

# INNOVATIVI, CARISMATICI, CON IL FIUTO PER GLI AFFARI LA PROGRESSIVA MUTAZIONE DEGLI SCIENZIATI DI OGGI

>genomica> Craig Venter

## DA NERD A BUSINESSMAN DELLA DOPPIA ELICA

DI MARCO MAGRINI

**U**ngiorno si fa ritrarre dal mensile Wired mentre veste sul braccio destro il camice da scienziato e, sul sinistro, la giacca da manager. È il 2000, l'*annus mirabilis* dello scienziato-manager Craig Venter, che dalla plancia di comando della sua Celera, mappa per primo un intero genoma umano, bruciando sul tempo i laboratori federali. È il suo momento di svolta: la progressiva mutazione di uno scienziato, in una star internazionale.

Abbiamo intervistato Venter due volte. Nel 2000, quando, a fianco della moglie, imbolsito e malvestito, raccontava delle future e prodigiose ricadute della sua opera. E poi nel 2008 quando, a fianco della nuova compagna, abbronzato, dimagrito ed elegante, prometteva l'ingegnerizzazione di batteri nuovi di zecca, capaci di mangiare l'anidride carbonica e di produrre metano. Sono quelle cose che, di solito, capitano ai cantanti o agli attori travolti da improvviso successo. Ben più raramente agli scienziati.

L'agiografia di Venter narra che, da giovane, non era quel che si dice un ragazzino promettente. Senonché, la terribile esperienza in un ospedale di campo in Vietnam, lo riporta in America animato di più forti convinzioni personali. Si laurea in biochimica e in fisiologia. Lavora come ricercatore al Nih (National Institutes of Health), si appassiona alla genomica e s'inventa una nuova tecnica per individuare tutto l'Rna messaggero che si trova in una cellula. Però il Nih e il sistema pubblico gli stanno stretti.

È così che trova gli investitori per mettere su la Celera e investire su un impressionante esercito di computer per macinare i dati che vengono dal cromosoma di sei esseri umani, con la tecnologia *shotgun* inventata

da lui stesso per fare più in fretta. Il risultato? Con 300 milioni di dollari, la Celera finisce in poco più di un anno quel che lo Human Genome Project del Nih stava portando avanti da un decennio con una dotazione di 3 miliardi di dollari. La pomposa trasmissione televisiva dalla Casa Bianca, con Bill Clinton che, in mezzo a Venter e a Francis Collins del Nih, annuncia al mondo «che abbiamo finalmente il libro della vita», è il vero inizio della mutazione da scienziato a star: fra i sorrisi e i flash dei fotografi, il vero vincitore è lui, Craig Venter.

Nel vocabolario americano, c'è un aggettivo perfetto per definirlo: *maverick*. Vuol dire «persona poco ortodossa e indipendente nel modo di pensare» e, viene da Sam Maverick, un rancher texano che rifiutava di marchiare il proprio bestiame. Ma Venter non è diventato un maverick nel 2000. Lo è sempre stato. E ha sempre voluto esserlo.

Quando nel 2006 è uscita «A life decoded», la sua autobiografia (bella e ben scritta), Venter ha annunciato al mondo che uno di quei sei genomi sequenziati dalla Celera, era il suo. Una cosa da far invidia ai protagonisti dello show business.

Ma business è la parola-chiave di questa storia. Il genoma umano non si poteva brevettare. Un nuovo organismo, sì. Lo scorso maggio Venter è tornato sulla ribalta planetaria, annunciando il primo batterio sintetico mai creato al mondo. È il primo passaggio di quell'obiettivo dichiarato da Venter nella nostra intervista di due anni fa: arrivare a creare batteri capaci di togliere la CO<sub>2</sub> dall'atmosfera, di produrre carburanti e poi anche vaccini. A beneficio dell'umanità, proclama lo scienziato. E anche degli azionisti, susurra il manager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

